

## Intervento introduttivo dell'Ambasciatore d'Italia in Albania, Fabrizio Bucci

Gentile Presidente, Onorevoli Deputate e Deputati,

vi ringrazio per l'invito ad essere ascoltato in merito al Protocollo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Consiglio dei Ministri della Repubblica d'Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria.

Lo scorso **21 novembre il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Onorevole Tajani, ha già esposto in Aula in maniera chiara ed esaustiva i contenuti e le finalità del Protocollo.**

In qualità di Ambasciatore italiano in Albania, credo quindi che sia più utile fornirvi alcuni elementi sul **contesto più generale delle relazioni tra Italia e Albania.**

Con la mia esposizione, **proverei a rispondere a tre domande: 1) perché abbiamo scelto l'Albania quale partner per questa importante intesa in campo migratorio; 2) come si inserisce questa intesa nel contesto bilaterale; 3) perché l'Albania ha deciso di concludere questo accordo.**

**Gentili Onorevoli,**

da qualsiasi prospettiva lo si voglia considerare – che si parli di collaborazione sui principali temi di politica internazionale e regionale, di economia e di commercio, di arte e cultura, di lotta alla criminalità organizzata e al narcotraffico, di legami tra le nostre società civili, di istruzione, di cooperazione allo sviluppo e così via – ebbene **questo rapporto non può che essere definito "eccellente" e davvero unico.**

Fuori di retorica e di tentazioni autocelebrative, mi limiterei a fornire qualche dato numerico a sostegno di questa affermazione. Partirei dall'assoluta **preminenza dell'Italia in campo economico e commerciale.** L'interscambio tra Italia e Albania vale circa il 20% del PIL albanese (ovvero circa 4 miliardi di euro) e corrisponde a circa il 30% del totale degli scambi dell'Albania con il mondo. **Stacciamo i nostri principali concorrenti – Turchia, Cina, Germania – di più di 20 punti percentuali** (la loro quota di interscambio si ferma intorno al 7-8%). Quasi la metà di tutte le aziende straniere che operano in Albania sono italiane, la cui presenza è peraltro cresciuta. I dati dell'INSTAT (l'ente statistico albanese) indicano che negli ultimi due anni il numero delle nostre imprese è passato da circa 2.600 a 2.800. Siamo presenti con le nostre piccole e medie imprese, mentre stiamo facendo sforzi rilevanti affinché **anche** le nostre grandi aziende siano più presenti in Albania. Lo scorso 27 settembre alla Farnesina il Ministro Tajani ha presieduto insieme al Primo Ministro albanese Rama una **riunione del Comitato Congiunto sugli Investimenti** e successivamente organizzato **un incontro** con i rappresentanti delle nostre grandi aziende a partecipazione statale [*TERNA, ITA,*

*CASSA DEPOSITI E PRESTITI, LEONARDO, FINCANTIERI, FERROVIE DELLO STATO]* per fare il punto sulle iniziative in corso e individuato nuovi progetti su cui stiamo già lavorando. Il Comitato Congiunto sugli Investimenti è un foro di cooperazione economica che abbiamo istituito con l'obiettivo di accrescere gli investimenti italiani in Albania nei settori strategici come energia, infrastrutture, grandi opere, agroindustria.

Nel **settore relativo al sostegno alla riforma della giustizia albanese e alla collaborazione nella lotta ad ogni forma di illegalità, il ruolo italiano spicca in tutta la sua unicità e rilevanza.** Le nostre forze di polizia giudiziaria - Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri – sono in Albania dal settembre del 1997. La **Guardia di Finanza** ha un Nucleo di Frontiera Marittima con due basi a Durazzo e Valona. Con i propri assetti navali svolge operazioni di pattugliamento del tratto di Adriatico tra i nostri due Paesi. Presso l'Ambasciata a Tirana è presente un **Ufficio di Collegamento Interforze** - diretto da un Primo Dirigente della Polizia di Stato e nel quale figurano due Sottufficiali della Guardia di Finanza e uno dei Carabinieri - che lavora quotidianamente a stretto contatto con la Polizia di Stato albanese. Un **Colonnello dell'Arma dei Carabinieri e "Team Leader"** di un importante progetto finanziato dall'UE – EU4LEA – a sostegno della Polizia albanese. Abbiamo **quattro magistrati italiani** che, a vario titolo, lavorano a tempo pieno in Albania a sostegno della giustizia. La nostra **Autorità Nazionale Anticorruzione-ANAC** ha appena stipulato un nuovo Memorandum con il Ministero della Giustizia albanese in base al quale formerà i funzionari anticorruzione della Pubblica Amministrazione. Due anni fa abbiamo lanciato un **Tavolo di Lavoro presieduto dai due Capi della Polizia italiana e albanese**, che si riunisce due volte l'anno e che si sta rivelando utilissimo per la lotta al crimine organizzato. Da 12 anni la nostra **Guardia di Finanza**, in coordinamento con il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia del nostro Ministero dell'Interno, **conduce una campagna sorvoli** su tutto il territorio albanese per individuare piantagioni di cannabis che, una volta scoperte, vengono distrutte. Poche settimane fa si è tenuta a Tirana la consueta conferenza stampa in occasione della quale abbiamo presentato gli ottimi risultati della campagna 2023. Abbiamo in corso **12 Squadre Investigative Congiunte tra Procure italiane e albanesi**, uno strumento particolarmente efficace che abbiamo lanciato anni fa e che rappresenta un modello che anche altri Paesi europei stanno adottando. I risultati che stiamo ottenendo con tutti questi strumenti sono di grande rilievo. Soltanto nell'ultimo biennio abbiamo **catturato più di 80 pericolosi latitanti, sgominato sodalizi criminali italoalbanesi e sequestrato una tonnellata di stupefacenti.**

Ragioni di tempo mi consentono solo una breve rassegna di **tutti gli altri settori in cui il ruolo e la presenza dell'Italia sono altrettanto preminenti e profondi. Menzionerei la cultura:** abbiamo una decina di missioni archeologiche in corso in tutta l'Albania; abbiamo rinnovato un Protocollo di cooperazione culturale che estende la collaborazione ai nuovi settori come l'audiovisivo e il digitale; stiamo investendo nella formazione nel campo del restauro e della conservazione dei beni culturali; abbiamo "riportato" la RAI in Albania grazie ad un nuovo accordo di collaborazione con la televisione pubblica albanese, la RTSH, che ha acquistato a

costo zero un pacchetto di programmi RAI che vanno in onda in prima serata in italiano con i sottotitoli in albanese (per inciso, l'acquisto del pacchetto e' stato sostenuto dalle aziende italiane presenti in Albania in cambio di passaggi pubblicitari durante la trasmissione dei programmi: in sostanza, un'operazione "win-win" per tutto il "Sistema Italia"). **Menzionerei la scuola e l'universita'**: l'italiano e' una delle lingue piu' studiate (negli ultimi 4 anni il numero di insegnanti di italiano e' triplicato: sono circa 350); piu' di un terzo di tutti gli accordi di collaborazione delle universita' albanesi con l'estero riguarda istituzioni universitarie italiane (si tratta di circa 130 intese); cresce il numero di universita' albanesi che offrono il doppio diploma di laurea con validita' nei due Paesi. **Menzionerei infine la societa' civile e il nostro impegno nel sociale**, con le nostre **circa 20 organizzazioni** attive nel campo della tutela delle fasce piu' deboli della popolazione albanese; la **nostra cooperazione allo sviluppo**, che per l'attuale fase di programmazione ha stanziato circa 260 milioni di euro tra crediti, iniziative a dono e conversione debito; i nostri **religiosi**, 110 sacerdoti e suore che sono presenti in ogni angolo di Albania e lavorano in case famiglia, orfanotrofi, scuole, sanatori, a tutela dei piu' poveri e dei meno fortunati.

**Gentili Onorevoli,**

**questa presenza italiana cosi' profonda mette le sue radici all'indomani della fine della dittatura, nel 1991**, quando l'Albania inizia il suo cammino verso la democrazia. Al momento del crollo del regime comunista lo Stato albanese si dissolse, l'economia si fermo', la pubblica amministrazione cesso' di funzionare, iniziarono i primi massicci sbarchi di albanesi sulle nostre coste. In quella difficilissima congiuntura **l'Italia fu la prima a intervenire**. Nel triennio 1991-1993 guidammo **l'Operazione Pellicano**, grazie alla quale vennero forniti aiuti umanitari (cibo, medicine, assistenza sanitaria e molto altro) a tutta la popolazione albanese. Seguirono negli anni altre due operazioni: **Alba** (nel momento drammatico dei disordini seguiti al crollo delle societa' finanziarie piramidali del 1997) e quindi **Arcobaleno**.

A questa fase emergenziale **seguì un periodo di progressivo radicamento del "Sistema Italia"** in Albania: non solo delle nostre forze di polizia giudiziaria e dei nostri magistrati, ma anche di migliaia di imprenditori, di esponenti della societa' civile, di funzionari della nostra Pubblica Amministrazione, e di tanti altri attori e protagonisti. **In questi tre decenni abbiamo sempre accompagnato l'Albania** in un percorso che non e' stato ne' facile, ne' lineare.

Ma i progressi fatti in tutti questi anni sono evidenti. Pur con tutti i suoi problemi – un **clima politico estremamente polarizzato e divisivo**, **spiccate disparita' sociali**, un **sistema giudiziario che rimane un cantiere aperto**, una **criminalita' organizzata** ancora forte – **l'Albania di oggi e' una realta' dinamica**. Gode di un'**economia** che cresce. Sta investendo **nelle infrastrutture** e nella **nuova economia digitale** ("*passare dai call center ai digital center*" e' lo slogan del governo). Intende diventare un **hub energetico regionale** anche grazie a una stretta cooperazione con l'Italia. Punta a **valorizzare l'istruzione e il suo**

**grande capitale umano.** Assiste a una **societa' civile che sta progredendo e si sta rafforzando.** Inizia ad **attrarre tanti italiani** che vi si recano non solo per turismo (nel corso del 2023 c'e' stato un vero boom di presenze) ma anche per trascorrervi la pensione. Dal **punto di vista politico,** infine, **l'Albania rimane un Paese stabile** (soprattutto se si guarda al panorama balcanico) e **una democrazia** che, seppur giovane (ha poco piu' di 30 anni) **e' in via di rapida maturazione.**

**Gentili Onorevoli,**

e' bene ribadirlo. **Nella crescita e nello sviluppo di questa "nuova Albania", c'e' stata e c'e' "tanta Italia".** E' per questo che uno dei concetti chiave rimane quello della **"riconoscenza".** E' il senso delle **parole del Primo Ministro Rama dello scorso 6 novembre,** che al momento della firma del Protocollo in tema migratorio disse testualmente: *"Non credo che noi saremo in grado, almeno per gli anni che possiamo prevedere di vivere su questa Terra, di ripagare il debito verso l'Italia, il popolo italiano e le istituzioni italiane. Per quello che hanno fatto per noi dal primo giorno in cui noi siamo arrivati su questa sponda del mare per trovare rifugio, per scappare dall'inferno, per poter immaginare una vita migliore. Questo debito non si può ripagare. Come ho detto anche in altre occasioni, se l'Italia chiama, l'Albania c'è".*

Oltre che essere un segno di **riconoscenza** – un termine che, per quanto utilizzato spesso in politica internazionale, appartiene pur sempre alla categoria della morale – credo che la conclusione del Protocollo intenda anche **segnare un cambio di passo significativo nel rapporto tra i due Paesi.**

Al di la' del legame bilaterale, che rimane fondamentale, noi **abbiamo sempre visto in Tirana un partner fondamentale in chiave regionale e ora anche mediterranea:** una "porta privilegiata" per rafforzare la nostra presenza in senso largo – politica, economica e commerciale, culturale, sociale - in **tutta l'area balcanica, che rappresenta il nostro "Vicinato piu' prossimo".** Questo **Vicinato risente piu' di altre aree le implicazioni del conflitto in Ucraina.** I Balcani sono tradizionalmente una "Terra di mezzo" dove occorre "esserci" per non lasciare spazio ad altri attori esterni. Perche' **questa parte d'Europa appartiene, appunto, all'Europa.** Bene ha fatto, anche con il costante stimolo italiano, l'Unione Europea a dare segnali importanti ai Balcani di "appartenenza europea" con **l'apertura dei negoziati di adesione di Albania e Macedonia del nord e la concessione dello status di Paese candidato alla Bosnia Erzegovina.** E benissimo ha fatto il governo italiano a elevare con decisione il suo profilo in tutta la regione, nel cui ambito **l'Albania rimane fondamentale per la nostra strategia.**

Ma il ragionamento sulla centralita' del partenariato italoalbanese vale anche all'inverso. Dopo un lungo periodo di basso profilo internazionale, **negli ultimi anni il Governo socialista del Primo Ministro Rama ha cambiato passo.** Tre anni fa l'Albania ha detenuto con successo la Presidenza di turno dell'OSCE. Il 6 dicembre del 2022 ha ospitato il primo Vertice UE-Paesi dei Balcani occidentali fuori da

Bruxelles. Nel 2022 Tirana e' stata Capitale europea della Gioventu' (con piu' di 1.500 eventi) e nel 2023 Capitale europea dello Sport. Sempre lo scorso anno l'Albania ha esercitato con successo la Presidenza di turno del cosiddetto "Processo di Berlino" ospitandone il Vertice conclusivo a Tirana a ottobre. Mentre solo qualche giorno fa e' terminato il biennio in cui l'Albania ha fatto parte come membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dove ha svolto con competenza, autorevolezza ed equilibrio il suo ruolo in una difficilissima congiuntura internazionale.

Sono tutti segnali che indicano **la volonta' dell'Albania di elevare il suo profilo regionale e internazionale**, nella piena consapevolezza che la prosperita', il consolidamento democratico interno e il suo sviluppo in senso lato **dipendono anche dal rapporto con gli altri Paesi e, in particolare, con l'Italia**. Tanto piu' articolati, estesi e proficui questi rapporti, quanto maggiori le opportunita' di crescita e di progresso.

E' per questo che la **conclusione del Protocollo migratorio e' importante anche per Tirana. Perche' rappresenta un salto di qualita' da parte di un Paese che intende ora giocare un ruolo importante anche sui grandi dossier internazionali come i fenomeni migratori, con un respiro che non vuole essere solo balcanico ma anche mediterraneo**. In questa prospettiva, Tirana vede nel nostro Paese un riferimento essenziale, **un partner indispensabile in questa sua strategia di progressiva maturazione internazionale**.

**Si tratta di una strategia che ha una forte valenza, innanzitutto in chiave europea**. Per inciso, l'Albania e' in attesa della convocazione della prossima Conferenza Intergovernativa che, terminata la fase di *screening*, aprira' il negoziato vero e proprio sul primo *cluster* per l'adesione alla UE.

**Ma e' una strategia** che si rivolge a 360 gradi e **mira a "maturare crediti" internazionali**. Va vista in questa prospettiva, ad esempio, la messa a disposizione della NATO di una base aerea a Kuçova, a sud di Tirana, che ospitera' anche un contingente di forze speciali americane con un raggio d'azione per tutti i Balcani.

La conclusione del Protocollo in tema migratorio con l'Italia e', quindi, un rilevante tassello di questo mosaico. E' un'intesa che anche il Premier albanese considera importante perche' **consente di centrare piu' obiettivi: risponde alla nostra chiamata per un partenariato strategico rafforzato; dimostra la sua maturita' europea e internazionale; fornisce il suo contributo alla gestione delle grandi sfide internazionali come le migrazioni**.

**Gentili Onorevoli,**

Ismail Kadare, il grande scrittore albanese contemporaneo piu' volte candidato al Nobel, ha scritto una volta: **"non ci sono altri continenti possibili per gli albanesi se non l'Europa"**. Volendo completare la frase di Kadare, aggiungerei: **"non ci sono altri Paesi necessari per gli albanesi se non l'Italia"**.

Grazie per la vostra attenzione.